

nieri, ne furono il frutto. Sebastiano Ziani rientrò trionfante in Venezia. Del glorioso avvenimento conservò la memoria una celebratissima iscrizione posta a san Giovanni di Salvore, della quale a suo tempo dovrò parlare.

Il più solenne atto della veneziana magnanimità verso l'imperatore Federigo Barbarossa fu il rimandargli sciolto e con onore il suo figliuolo Ottone. Un poco per questa generosa azione, un poco perchè il disastro della totale sconfitta l'aveva reso alquanto più pieghevole a proposizioni pacifiche, acconsentì Federigo, che si entrasse in trattative di riconciliazione e di pace. Ottone stesso se n'era incaricato.

A rendere più gioconda e più lieta la pompa della conseguita vittoria, il papa, con tutto il clero e col senato, si portò a san Nicolò del Lido ad incontrare il doge vincitore. Lo abbracciò affettuosamente, e per fargli conoscere tutta l'espressione della sua riconoscenza, presentogli un anello d'oro, accompagnandone il dono da queste parole: « Ricevetelo come pegno della sovranità, che » voi e i successori vostri avrete perpetuamente sul mare: questo » sia come una catena, che ve lo tenga soggetto: con questo spo- » satelo, e in avvenire ne sia rinnovato ogni anno, nel giorno an- » niversario della gloriosa vostra vittoria, lo sposalizio; acciocchè » tutta la posterità sappia, che le armi veneziane se ne sono acqui- » stato il dominio, e che il mare vi è stato assoggettato come la » sposa al marito. » Di qua prese origine la cerimonia, che fu aggiunta all'antica dello sposalizio del mare, di cui s'è parlato altrove (1), di gettare cioè nel mare un anello d'oro, aggiungendovi il detto: *Ti sposiamo, o mare, in segno del nostro vero e perpetuo dominio* (2). Quando ho parlato dell'origine della festa, che si celebrava il dì dell'Ascensione e della famosa gita al mare, ho promesso di esporre le principali particolarità di questo rito; sebbene alcuni cenni ne avessi fatto anche prima, allorchè ho parlato

(1) Nella pag. 310 e seg. del vol. I.

(2) *Despondemus te, Mare, in signum veri et perpetui nostri imperii.*